

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. Mons. Arcivescov, N. 47-172 — Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923

ATTI DELLA SANTA SEDE

SUPREMA SACRA CONGRÉGATIO SANCTI OFFICII

D e c r e t u m .

DAMNATUR OPUS BENEDICTI CROCE.

In generali consessu (*Feria IV, die 13 Iulii 1932*) Supl. S. Congreg. S. Officii, E.mi ac R.mi Domini Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum, *nulla ultra interiecta mora*, inserendum mandarunt opus quod inscribitur:

Benedetto Croce, *Storia d'Europa nel secolo decimonono* - Bari, Laterza, 1932.

Quin ex peculiari hujus operis damnatione argui debeat cetera ejusdem Auctoris opera, super quibus Sacra Congregatio iudicium sibi reservat, non esse censura digna.

Et sequenti feria V, die 14 ejusdem mensis et anni, SS.mus D. N. D. Pius divina Prudentia Pp. XI, in solita audientia R. P. D. Adssessori S. Officii impertita, relatam Sibi E.morum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit et publicandam iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 15 Iulii 1932.

A. SUBRICI, *Supremae S. Congr. S. Offizi Notarius*
L. * S.

S. CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI

DE AETATE CONFIRMANDORUM

Plures petitiones exhibitae sunt Pontificiae Commissioni ad Codicis canones authentice interpretandos, quaestionem respicientes aetatis confirmandorum, de qua est sermo in canone 788, et utrum dictus canon constitutat tantum directivam an potius vere praeceptivam.

E.mi Patres eiusdem Pontificiae Commissionis in plenario Coetu diei 7 Iulii 1931, proposito dubio: « *An canon 788 ita intelligendus sit ut Sacramentum confirmationis in Ecclesia latina ante septimum circiter aetatis annum conferri non possit nisi in casibus, de quibus in eodem canone* » responderi mandarunt: *Affirmative. (1)*

(1) Acta Ap. Sedi, XXIII, pag. 353.

Quoniam vero in Hispania et alicubi, praesertim in America Meridionali, viget consuetudo administrandi Sacramentum Confirmationis pueris ante usum rationis, etiam immediate post collatum Baptismum, a Sacra Congregatione de disciplina Sacramentorum, edita supradicta responsione, quaesitum fuit, an talis consuetudo adhuc servari possit.

In plenario itaque Coetu E.morum Petrum hius Sacrae Congregationis, habito die 27 Februarii 1932, re mature discussa, proposito sequenti dubio: «*An consuetudo antiquissima in Hispania et alicubi vigens ministrandi Sacramentum Confirmationis infantibus ante usum rationis, servari possit?*», E.mi Patres responderunt: «*Affirmative, et ad mentem*». Mens est ut, ubi Sacramenti Confirmationis administratio differri potest ad septimum circiter aetatis annum, quin obstent graves et iustae causae, ad normam can. 788. contrarium consuetudinem inducentes, fideles sedulo edocendi sunt de lege communis Ecclesiae Latinae, praemissa Sacrae Confirmationis administrationi illa catechesis instructione, quae tantum iuvat ad animos puerorum excolendos et in doctrina catholica solidandos, prout experientia docet».

In audience diei 2 Martii eiusdem anni, referente infrascrito Secretario Sacrae Congregationis, Ss.mus D.nus Noster Pius Papa XI responsionem ratam habere et confirmare dignatus est.

Ne autem ex hac resolutione aliquid error irrepatur aut non recta intelligentia de sacrorum canonum intentione et pracepto circa aetatem admittendorum ad primam Communionem Eucharisticam, declarat eadem Sacra Congregatio, equidem opportunum esse et conformius naturae et effectibus sacramenti Confirmationis, pueros ad sacram Mensam prima vice non accedere nisi post receptum Confirmationis Sacramentum, quod est veluti complementum Baptismatis et in quo datur plenitudo Spiritus Sancti (S. Thomas, n. III, quaestio 72. art. 2); non tamen iidem censendi sunt prohiberi quominus ad eamdem Mensam prius admittantur, si ad annum discretionis pervenerint, quamvis Confirmationis sacramentum antea accipere non potuerunt.

Datum Romae ex aedibus Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum, die 30 Iunii 1932.

* M. Card. LEGA, *Episcopus Tusculanus, Praef.*

L. ♀ S.

D. JORIO, *Secretarius.*

Dalle suseposte disposizioni della S. Confer. dei Sacramenti risulta:

1) che ordinariamente la S. Cresima deve amministrarsi circa il settimo anno; ove però non è frequente la visita del Vescovo, si può anticipare al sesto anno;

2) di regola la S. Cresima deve precedere la prima Comunione; se però manca la comodità di avere il Vescovo per la S. Cresima, non devesi per questo ritardare la prima Comunione;

3) alla S. Cresima deve precedere una conveniente istruzione non solo pei bambini, ma tanto più per gli adulti. Non si ometta pertanto questa istruzione agli sposei che si presentano per la S. Cresima.

E' dovere dei Rev. Parroci osservare queste disposizioni.

* MAURILIO, *Arcivescovo*

Matrimoni per procura

Crediamo opportuno pubblicare integralmente la Circolare della Sacra Congregazione dei Sacramenti, di cui abbiamo già fatto cenno nel numero di luglio.

N. 11255/32 di Prot.

*Agli Eccellenissimi Arcivescovi, Vescovi e Ordinari dei luoghi d'Italia,
relativa alla celebrazione dei matrimoni per procura*

L'Istruzione di questo S. Dicastero in data 1.º luglio 1929, in esecuzione dell'articolo 34 del Concordato, al n. 35 contempla, tra le forme di matrimonio ammesse in regime concordatario, anche quella del *matrimonio celebrato per procura* a norma del canone 1089 di D. C., destinato quindi ad avere regolare trascrizione presso gli uffici dello Stato civile del Regno.

Le opposizioni a tale registrazione fatte in un primo tempo da qualche ufficiale di stato civile sono venute a cessare in seguito ad una più esatta comprensione della lettera e dello spirito dell'articolo 34 del Concordato, talchè da quasi un triennio d'esperienza matrimoniale concordataria, per informazioni a varie fonti assunte, si può con soddisfazione argomentare che il principio della registrazione dei matrimoni per procura sia pacificamente e, per quanto è dato conoscere, universalmente ammesso.

Peraltro, se qualche altra eccezione venisse ulteriormente sollevata contro la trascrizione di tali matrimoni, vorranno, gli EE. Vescovi e Ordinari dei luoghi prestare i loro buoni uffici per ottenere l'intento, denunciando il caso alle competenti Procure del Re, e a questa S. Congregazione, se mai anche questo tentativo fosse riuscito infruttuoso.

Altra difficoltà od oscitanza è stata da qualche parte prospettata sulla *natura del mandato di procura*, pretendendosi da taluno che desso fosse redatto a norma della legge civile del Regno anzichè giusta le prescrizioni del Diritto Canonico.

Coerentemente al principio sancito nel citato art. 34 del Concordato, invitiamo gli EE. Presuli a fare le debite insistenze presso gli ufficiali civili renitenti perchè al mandato canonico sia riconosciuto l'integro valore che gli compete, agli effetti della registrazione dei matrimoni *di procura*, rivolgendosi, se sarà del caso, alle superiori autorità analogamente a quanto è detto nel precedente capoverso.

L'opportunità e, talora, morale necessità di celebrare il matrimonio *per procura* non può sfuggire agli EE. Vescovi e Ordinari dei luoghi, quando, come accade nella generalità dei casi, trattasi di italiani residenti all'estero, che trovansi nell'impossibilità, sotto minaccia di grave disagio economico e anche di perdita d'impiego e di lavoro, d'abbandonare il centro dei propri affari per recarsi nel Regno a celebrarvi il Sacramento del matrimonio nella forma ordinaria.

A scongiurare peraltro pericoli e inconvenienti di varia natura, a cui la celebrazione del matrimonio *per procura* potrebbe dare pretesto, giudicasi conveniente richiamare l'attenzione degli EE. Vescovi, perchè, nella loro sollecitudine pastorale, procedano con la necessaria oculatezza e cautela nel concedere l'autorizzazione a contrarre matrimoni in detta forma.

Il più grave pericolo da evitare con le gravi conseguenze d'indole non solo economica, che può coinvolgere, si è questo: che cioè la donna in tal guisa sposata venga a trovarsi poi nell'impossibilità di raggiungere il proprio marito all'estero, o perchè lo vietano le leggi sull'emigrazione in determinati paesi, o perchè non può munirsi del necessario passaporto.

Sull'argomento si assicura che da parte del Governo italiano non si fanno in genere opposizioni per l'espatrio di donne, che hanno contratto matrimonio *per procura*, purchè siano munite di regolare atto di chiamata del marito, vistato dal Regio Console; cautela questa suggerita dalla encomiabile considerazione d'impedire l'emigrazione di donne sole e di rilasciare il passaporto a quelle soltanto che devono raggiungere il proprio marito o padre o figlio, a salvaguardia della compagnie familiari.

Per parte dei Governi esteri non si fanno difficoltà all'immigrazione di donne, purchè siano munite di regolare passaporto e dell'atto di chiamata o, se per la Francia, di contratto di lavoro.

Un'eccezione dev'essere fatta per gli Stati Uniti d'America, che limitano la immigrazione degli stranieri ad un ristretto numero; l'Italia ha una quota annua, che non eccede i due mila: però il Governo italiano, che dispone la assegnazione dei posti in partenza, dà l'assoluta preferenza a donne, che devono riunirsi ai propri mariti. Se non che il Consolato Americano in Italia può rifiutarsi di vistare il passaporto, e quindi di far partire la donna, se questa non può *ampiamente* mostrare la consistenza finanziaria del marito tale da consentirgli di poter mantenere la moglie, a scanso del pericolo che questa abbia a gravare sulla pubblica beneficenza.

Attese quindi le attuali disposizioni, che regolano l'espatrio delle donne, appare chiaro che per ammettere al matrimonio *per procura* una donna residente in Italia con un italiano residente all'estero, non è possibile ottenere che garanzie di carattere *moral*e, basate sui requisiti morali dei nubendi, e particolarmente della parte residente all'estero, poichè il passaporto viene rilasciato dal Governo italiano soltanto dietro presentazione del regolare atto di chiamata del marito: ciò che presuppone il matrimonio già contratto.

Tenute quindi presenti le attuali condizioni fatte all'emigrazione di donne e le altre eventuali che di tempo in tempo e fra Stato e Stato venissero a determinarsi, gli EE. Presuli si atterranno alle seguenti norme:

1. - Indagheranno sulla pratica possibilità che la donna sposata per mezzo di procuratore raggiunga il marito all'estero: e se questo risiede negli Stati Uniti d'America, si accerteranno mediante documenti, rilasciati dalle Autorità consolari italiane, ampiamente probativi che lo sposo risponde alle possibilità finanziarie capaci di mantenere la futura moglie.

2. - Esigeranno che il mandato di procura, redatto ben inteso nella forma del canone 1089, sia inoltre vidimato dall'Ordinario del luogo, dove trovasi il mandante, a garanzia della sua autenticità.

3. - Richiederanno di più una dichiarazione per iscritto, giurata dal mandante e firmata da lui e da due testi, anch'essa vistata dall'Ordinario del luogo, con la quale lo sposo s'impegna, dopo contratto il matrimonio *per procura*, di presentare all'Autorità consolare italiana regolare atto di chiamata della propria moglie.

Con queste cautele e con altre suggerite caso per caso, gli EE. Vescovi e Ordinari dei luoghi potranno autorizzare la celebrazione dei matrimoni *per procura*, previi sempre, com'è ovvio, gli accertamenti canonici riguar-

danti la giusta causa e, in particolare, lo stato libero del contraente dimorante all'estero (Istruzione di questa S. C. del 4 luglio 1921) esigendo all'utopie i consueti necessari documenti dalle Curie Vescovili, oltre quelli specifici sopra ricordati.

Roma, dalla S. Congr. della disciplina dei Sacramenti, li 1º maggio 1932.

* M. Card. LEGA, *Vescovo Tusculano, Prefetto.*

L. * S.

D. JORIO, *Segretario*

S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Con Decreto 13 Aprile 1932 il S. Padre accogliendo il voto degli E.mi e R.mi Padri preposti alla S. Congregazione dei Riti, si è degnato approvare che la festa di S. Gabriele dell'Addolorata, fissata al 27 Febbraio, sia estesa a tutta la Chiesa sotto il rito doppio minore e con Messa ed Officio proprii.

Detta festa comincerà ad inserirsi nel calendario del 1934.

Pontificia Commissione per l'Interpretazione del Codice

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

E.mi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula:

I. - DE CONCURSU PAROECIALI

D. — An forma concursus, de qua in canone 459 § 4, servanda sit etiam in prima provisione novae erectae paroeciae.

R. — *Negative.*

II. - DE IMPEDIMENTO PUBLICO MATRIMONII

D. — An ad habendum impedimentum publicum, de quo in canone 1037, sufficiat ut publicum sit factum ex quo oritur impedimentum.

R. — *Affirmative.*

III. - DE SEPARATIONE CONIUGUM

D. — 1. An separatio coniugum ob causas, de quibus in canone 1131, § 1, forma administrativa decernenda sit.

2. An in causis separationis coniugum, de quibus in canone 1131, § 1, in secundo gradu eadem servanda sit forma ac in primo gradu.

R. — Ad I. - *Affirmative*, nisi ab Ordinario aliter statuatur ex officio vel ad instantiam partium.

Ad. II. - *Affirmative.*

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 25 mensis Iunii anno 1932.

P. Card. GASPARRI, *Praeses.*

L. * S.

I. BRUNO, *Secretarius.*

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di Monsignor Arcivescovo al Clero della Diocesi

Il grandioso esito del Congresso Eucaristico di Volpiano.

La prossima Settimana Catechistica.

Venerati Confratelli,

E' quasi trascorso un mese dacchè abbiamo tenuto il Congresso Eucaristico di Volpiano, e ancora l'animo nostro ridonda delle soavi consolazioni che abbiamo provato. E' tutto detto, quando si dichiara che non potevasi desiderare di meglio.

Splendidamente organizzato da quel degnissimo Parroco, che ogni cosa previde e a tutto provvide, il programma si svolse con un ordine perfetto e con un continuo crescere di entusiasmo. Ogni giornata della settimana vide attorno all'altare della bella parrocchiale i sacerdoti convenuti anche dai lontani punti della Diocesi, schiere senza numero di bambini innocenti venuti ad offrire a Gesù la loro purezza, gli apostoli della preghiera che profusero le loro suppliche, i provvidi cooperatori dei nostri Missionari convenuti a rinnovare i loro propositi, e poi i membri dell'Azione Cattolica che nelle loro adunanze si infervorarono per zelare il diffondersi del regno d'amore di Nostro Signore, e che a Lui cantarono senza posa i loro osanna.

Come è possibile dimenticare la bella notte di preghiera passata dinanzi al SS. Sacramento solennemente esposto alla nostra adorazione? Come era consolante vedere la Chiesa rigurgitante di uomini, che avidi ascoltavano la parola illuminatrice dei Vescovi e dei Sacerdoti, e dopo aver ascoltato con fervore la S. Messa si accostarono in massa alla S. Comunione! E quando essi si ritirarono per un giusto riposo, ecco le donne, le madri di famiglia, e più tardi le giovani, i bambini, le fanciulle in una gara di amore verso Gesù, che aveva scelto la loro Chiesa come trono onde spargere sulla Diocesi le sue benedizioni!

E possiamo dimenticare gli atti di gentilezza di cui questo Congresso fu testimone ed occasione? L'ospitalità generosa di tutti indistintamente gli abitanti per degnamente accogliere i forestieri; le strade riccamente pavesate per cura del Municipio: ogni casa, ogni porta, perfino i muri di cinta e le siepi ornate di drappi, di tele, di quadri religiosi disposti con santa cura in mezzo ai fiori: e il magnifico parco dei Conti Ripa di Meana messo gentilmente a disposizione perchè tutta la folla potesse ammassarsi a rinnovare la propria consecrazione al S. Cuore di Gesù e a ri-

ceverne la benedizione! Ma devo segnalare alla vostra ammirazione l'atto compiuto da una Beniamina che nel giorno dell'adunata sacerdotale mi offrì a nome delle Circoline di Volpiano lire cento pel Sanatorio del Clero. Quale delicato pensiero in questo atto! Guardando a noi Sacerdoti là raccolti all'inizio della settimana, esse han pensato ad altri Sacerdoti lontani, sofferenti, e hanno fatto così il loro piccolo sacrificio, hanno data la loro offerta per testimoniare la loro venerazione verso questi nostri fratelli, per cooperare a che l'Italia possa finalmente avere il Sanatorio tanto necessario per Sacerdoti e Chierici. Quale esempio! Che Dio vi benedica, o care fanciulle, e vi dia il conforto di veder centuplicato il piccolo seme da voi deposto con tanto affetto nelle mani dell'Arcivescovo! Ed ora, a Congresso finito, non basta conservarne il ricordo, bisogna che esso porti i suoi frutti. Già ne abbiamo raccolto e consolantissimi nei giorni del Congresso; è stato esso stesso un riferire di fede per tutti; per molti ha segnato un ritorno a Dio e alla pratica cristiana. Occorre che i voti formulati nelle diverse riunioni si rileggano, si studino nelle adunanze dei Circoli e delle Unioni, si enuncino anche nelle istruzioni catechistiche al popolo, perchè possano così tradursi nella pratica, e l'apostolato non resti il compito di pochi, ma sia l'esercizio della maggioranza dei nostri fedeli.

E permettetemi due rilievi, o venerati Sacerdoti. Se il Congresso è riuscito di comune e piena soddisfazione, lo si deve sì al nostro Comitato Diocesano, al Parroco locale e a quanti con lui generosamente cooperarono, ma avrebbe avuto un successo così brillante senza l'intervento dei membri dell'Azione Cattolica? Ricordate quelle schiere interminabili e ordinatissime di fanciulli, di Beniamine, di giovani e donne cattoliche che precedevano, di giovani e di uomini che seguivano il baldacchino? e tutti convenuti da ogni parte della diocesi con piccolo o grande sacrificio di borsa e di disagi! O cari parroci e sacerdoti, l'Azione Cattolica costa anche a voi sacrifici di denaro e di fatiche, ma è pur quella che ci dà le più belle consolazioni. Tutti quegli ascritti all'Azione Cattolica saranno tornati stanchi alle case loro, ma infervorati nei propositi di apostolato saranno pure i migliori cooperatori nel nostro ministero pastorale.

E non è un altro frutto dell'Azione Cattolica quel canto all'unisono della Messa che fu insieme una magnifica affermazione di fede ed una novità consolantissima per molti?

Quel coro di migliaia di voci ottimamente affiatate saliva al cielo come fervida invocazione, come inno di lode e di ringraziamento ed era pure nel canto del Credo una solenne affermazione dell'unità della nostra Fede. Solo il canto gregoriano può darci questa unione di anime, questa attiva partecipazione dei fedeli alla bella liturgia della Chiesa.

Raccomandate quindi caldamente questo studio del canto gregoriano alle vostre Associazioni, e si avrà presto il consolante spettacolo di sentire tutto il popolo unire la propria voce al canto dei Sacerdoti

nelle Messe e nei Vespri, e di conseguenza si avranno poi queste funzioni più frequentate, perchè i fedeli sentiranno di prendere viva parte all'azione liturgica nostra.

Ho già ringraziato il Rev. Parroco e l'egregio Sig. Podestà e per loro mezzo il Clero e le Associazioni tutte di Volpiano che hanno in unione di cuori e di volontà preparato questo Congresso, che servirà di modello agli altri che negli anni venturi seguiranno.

Ci tengo ora a rinnovare pubblicamente questi doverosi ringraziamenti estendendoli agli Ecc.mi Vescovi Mons. Garigliano, Mons. Milone, Mons. Mazzini, Mons. Perrachon, Mons. Bernardi e Mons. Imberti che colla loro presenza, hanno reso più solenni le funzioni, al Comitato Diocesano Eucaristico, a voi Parroci, ai Dirigenti ed ai membri della Azione Cattolica che colla parola e colla presenza ne cooperaste alla felice riuscita. Il Congresso di Volpiano segna davvero una bella pagina nella storia religiosa di Torino.

E giacchè vi scrivo, ancora vi raccomando la partecipazione alla Settimana Catechistica che, come è già stato annunciato, si terrà dal 17 al 20 del prossimo mese. Col 1.o ottobre diventano obbligatori per le scuole parrocchiali i nuovi testi che già conoscete, appositamente preparati dalla Commissione Catechistica diocesana. A voi, Parroci e Sacerdoti, incombe in modo particolare il dovere gravissimo di impartire questo insegnamento, essenziale per la vita cristiana. Ma tanto maggior frutto se ne ricaverà, se desso verrà impartito bene; mentre si sprecano fatiche e tempo con scarso o nessun risultato se si trascurano i mezzi opportuni e le buone regole pedagogiche. Le lezioni che, in detta Settimana verranno tenute da sperimentati maestri, hanno appunto lo scopo di prepararvi a ben assolvere questo dovere. Io vorrei vedervi così numerosi almeno come nella giornata tenutasi lo scorso Giugno. Per mezzo di apposita circolare la Commissione vi comunicherà il programma e le norme.

Termino col raccomandare vivamente allo zelo vostro la Giornata Missionaria e la bella pratica, sempre caldeggiate dai Sommi Pontefici, del mese del Rosario. Abbiamo tanto bisogno di inclinare lo sguardo della Divina Misericordia sulle nostre miserie: elemosina e preghiera sono i grandi mezzi atti ad ottenere questo scopo, tanto più quando le nostre offerte sono indirizzate alla diffusione del regno di Gesù Cristo nelle anime e la nostra preghiera viene presentata al trono di Dio per le mani di Maria.

La benedizione di Gesù e di Maria sia sempre su me, su voi, venerabili sacerdoti, e sui fedeli alle vostre cure affidati.

Torino, 15 Settembre 1932.

* MAURILIO, Arcivescovo.

Nuovi Testi per il Catechismo Parrocchiale

Avendo presente come fra le cure pastorali tra le più importanti sia senza dubbio quella dell'insegnamento del Catechismo, non abbiamo mancato di dare a quest'opera tanto salutare per la cristiana rigenerazione della gioventù, tutta la Nostra attenzione e zelo.

Esaminato perciò attentamente il testo di catechismo, che al presente è in uso e ponderate le osservazioni, che in proposito abbiamo ricevuto, e constatata ne la ragionevolezza, affine di renderne lo studio ognora più facile ed efficace, abbiamo provveduto alla compilazione di un nuovo testo della « Dottrina Cristiana » il quale corrisponde pure ai metodi odierni suggeriti dalla sana pedagogia.

Comprende cinque libri per le cinque classi : la stampa fu affidata all'« Ufficio Catechistico Diocesano ».

Costituito così il testo dei Catechismi parrocchiali ricordiamo ai RR. Parroci e Rettori di Chiese che a datare dal 1.o ottobre prossimo sono tenuti nell'insegnamento del Catechismo a servirsi di detto testo che dichiariamo « ufficiale » per tutta l'Archidiocesi, fiduciosi che questo insegnamento catechistico di vitale importanza abbia a portare i desiderati frutti spirituali per il bene dei fedeli affidati alle Nostre Cure.

Dato a Torino il 15 Settembre 1932.

* MAURILIO, Arcivescovo.

Can. Agostino Passera, Canc.

Di questi nuovi testi della Dottrina Cristiana la Società Diocesana della Buona Stampa ne ha per autorizzazione dell'Ufficio Catechistico Diocesano il deposito generale. Vedere in ultima pagina i prezzi dei testi delle singole classi e le condizioni favorevoli di acquisto.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE E COMUNICATI DIOCESANI

Nomine e Provvedimenti

MARTINA Can. T. Edoardo, nominato Prevosto di Murello.

APPENDINI D. Giovanni, nominato Rettore Spirituale della Chiesa delle Sacramentine in Torino.

BONINO Teol. Luigi, già V. Rettore del Seminario Filosofico di Chieri, nominato Rettore del Seminario di Giaveno.

VALENTINO Teol. Giuseppe, v. Parroco di Riva di Chieri, nominato Direttore Spirituale del Seminario di Giaveno.

MATTEIS Teol. Cesare, V. Rettore del Seminario di Giaveno, trasferito quale V. Rettore del Seminario di Chieri.

CRAVERO Teol. Giuseppe, Rettore Spirituale dell'Ospedale S. Giovanni in Torino, nominato V. Rettore del Santuario della Madonna dei Fiori in Bra.

La Parrocchia di Grangie di Front con Decreto Arcivescovile è stata aggregata alla Vicaria di Volpiano.

BRESSO D. Giovanni, della Diocesi di Trieste, fu incardinato a questa Archidiocesi.

A v v i s o

Per l'esatta osservanza del Decreto della S. Congregazione del Concilio in data 7 giugno 1932 sulla pubblicazione di grazie ed offerte nei Bollettini, si prescrive quanto segue:

1) I Direttori e scrittori dei Bollettini suddetti a norma del Can. 1386 debbono essere muniti — se sacerdoti — della licenza del proprio Ordinario; se Religiosi, della licenza del proprio Superiore maggiore e dell'Ordinario del luogo.

2) Il Direttore deve fare domanda alla Curia Arcivescovile perchè sia assegnato al Periodico un Revisore.

3) Questi dovrà nell'esercizio del delicato suo ufficio tener presente:

a) Che i fatti narrati come grazie presentino motivo di credibilità tali da meritare fede; mancando un tale requisito possono solamente essere pubblicati sotto l'indicazione generica « grazia ricevuta » senza alcuna esposizione del fatto.

b) nel racconto di un fatto straordinario si eviti di narrarlo in modo da lasciar sospetto che la grazia sia conseguenza di una offerta fatta o da farsi.

4) Il revisore dovrà ogni volta esprimere per iscritto il suo parere, e, se favorevole, dare il « nulla osta » apponendovi la propria firma.

5) Il periodico colla firma del revisore dovrà in seguito essere presentato alla Curia per « l'imprimatur ».

Necrologio

CARBONATTO D. Pietro, ex maestro, Cappellano a Valperga, morto a Torino il 26 agosto 1932, di anni 71.

Per gli sposi novelli in viaggio a Roma

Come fu pubblicato sui giornali, il Governo ha concesso agli sposi novelli, che nel loro viaggio di nozze si recano a Roma, la notevole facilitazione dell'80 per cento di ribasso sul prezzo del biglietto ferroviario.

Il Santo Padre, come ha già fatto finora, consentirà a ricevere i novelli Sposi, accordando loro la Sua Apostolica benedizione.

I Parroci tengano presente quanto segue:

1) - *Per usufruire del ribasso ferroviario* gli sposi devono:

a) presentare alla biglietteria della stazione ferroviaria più vicina al luogo del loro matrimonio un documento in carta semplice, che attesti l'avvenuta celebrazione del rito matrimoniale, firmato dall'autorità (il Parroco) che assistette all'atto matrimoniale stesso;

b) il documento suddetto deve essere accompagnato dalla *tessera d'identità personale* o da documento equipollente;

c) la partenza deve avvenire *entro i primi sette giorni* dalla celebrazione del matrimonio;

d) il biglietto avrà la *validità di giorni quindici*, compreso il giorno del rilascio.

Il documento di cui alla lettera a) verrà compilato sul *modulo opposito*, che ogni parroco ritirerà dalla nostra Curia, per consegnarlo completato delle indicazioni richieste ai novelli sposi, che ne facciano tempestivamente richiesta.

2) - *Per godere dell'Udienza Pontificia a Roma*, gli Sposi devono essere muniti di un *biglietto di presentazione* a S. E. il Maestro di Camera di Sua Santità, che verrà rilasciato dal Parroco degli sposi, quando creda nella sua prudenza di poterla presentare.

Assenze di Monsignor Arcivescovo

S. E. sarà il 2 Ottobre ad Abbadìa di Stura per la S. Visita, che continuerà il 9 a Racconigi S. Maria, il 10 a Racconigi S. Giovanni, l'11 a Caramagna, il 12 a Cavallerleone, il 13 a Polonghera, il 14 a Casalgrasso; il 15 riunione dei Parroci a Racconigi. Il 23 sarà a S. Maurizio Canavese per l'inaugurazione dei nuovi lavori nella Chiesa parrocchiale, e il 29 e 30 a Milano per l'inaugurazione della nuova sede dell'Università Cattolica.

Apertura dei Seminari Diocesani

Seminario Arcivescovile di Giaveno - Corsi Ginnasiali.

Si rende noto ai RR. Parroci con preghiera di comunicarlo agli interessati, che per disposizione dell'Autorità Ecclesiastica Superiore i giovani Seminaristi, che già frequentarono il Seminario l'anno scorso, dovranno trovarsi tutti a Giaveno il giorno 5 Ottobre p. v.; l'entrata invece per i nuovi iscritti è fissata per il giorno 4 dello stesso mese.

Seminario Arcivescovile di Chieri - Corsi Liceali - 4 Ottobre.

Seminario Metropolitano di Torino - Corsi Teologici - 5 Ottobre.

Convitto Ecclesiastico della Consolata - 19 Ottobre.

Benedizione delle Sementi

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori d'accordo colla Commissione di Propaganda Granaria ha fissato per la Domenica 9 Ottobre la Benedizione delle Sementi. Si raccomanda pertanto ai M. Rev. Parroci di favorire questa pratica e di dare solennità a questa funzione, che è un bell'atto di fede nella Divina Provvidenza.

COMMISSIONE DI ARTE SACRA

Nella adunanza del corrente mese la Commissione approvò il progetto di restauro della Cappella di S. Filippo della Chiesa Collegiata di Carmagnola « Ing. Gallo »; nonchè il progetto per l'altare di San Giuseppe della Chiesa parrocchiale di S. Michele in Carmagnola.

Per la Giornata Missionaria

S. E. Mons. Arcivescovo, raccomandando specialmente per opera dei Signori Parroci e augurando efficacissima la « Giornata Missionaria » fissata in quest'anno il 23 Ottobre, pubblica alla conoscenza di tutti la Circolare dell'Ecc.mo Presidente Generale dell'Opera Pontificia della Propagazione della Fede inviata ai Direttori Nazionali e Diocesani, la quale non può non toccare il cuore di ciascuno che la legga.

La « Giornata Missionaria », che in quest'anno ricorre il 23 Ottobre ormai ha assunto l'aspetto d'una giornata storica, destinata a tener vivo il problema delle Missioni, a suscitare nuove e più gagliarde energie, rivolte alla soluzione di quel poderoso e palpitante problema, ed a richiamare il pensiero ed il cuore di tutti i cattolici del mondo perchè con tutti i mezzi, che sono a loro disposizione, aiutino la santa Opera della Propagazione della Fede, che è opera di redenzione e di civiltà. Credo pertanto dovere del mio ufficio indirizzare anche in quest'anno la mia parola ai Direttori Nazionali e Diocesani della Pontificia Opera, e per essi a tutte le anime generose, rievocando la bellezza e il significato della « Giornata Missionaria » illustrando i motivi altissimi che ci debbono spronare in quel giorno ad un lavoro più intenso, e rivolgendo finalmente un largo appello, al quale corrisponda una pronta e fervida cooperazione di spiriti, infiammati dal desiderio di partecipare al più nobile degli apostolati.

Il significato della « Giornata »

Sia anzitutto una giornata di *preghiera*. Ai piedi degli altari, dinanzi al Dio eucaristico, il cui cibo è alimento di vita e di forza soprannaturale, le anime si uniscano e si ritemprino per un'azione apostolica. Elevarsi a Dio la preghiera da tutti gli angoli del mondo, e cibandosi i fedeli di quel pane divino, in cui è il secreto di tutte le ascensioni spirituali, si accende lo zelo per le conquiste evangeliche e si contribuisce allo sviluppo del Corpo mistico di Gesù Cristo che è la Chiesa. Questo è lo scopo specifico dell'opera del missionario che suda, travaglia e muore nelle terre degl'infedeli. A questo tendano le preghiere di tutti i cattolici, che nel medesimo giorno, nelle stesse ore, in ogni continente, raccolti nell'umile capanna o sotto le volte delle gigantesche basiliche, supplicano l'Onnipotente perchè la fede di Cristo illuminî tutte le inteligenze, e dei molti popoli, diversi di lingua e di schiatta, si faccia un popolo solo che adori un solo Dio, professi una sola religione, e si senta stretto nel vincolo di quella carità, dinanzi alla quale cadono le barriere di divisione e si dischiudano puri gli orizzonti della fraternità umana. Quanto più nella « Giornata Missionaria » si pregherà fervidamente e universalmente, tanto meglio e più presto si realizzerà fra gli uomini il regno universale di Cristo.

Sia una giornata di *propaganda*. Il popolo in quel giorno conosca la bellezza di quella verità evangelica che ha trasformato le nazioni e rinnovato il mondo; si persuada del diritto sacro, che spetta alla Chiesa, di propagare dovunque la buona novella; e si convincano tutti che con i sacrifici dei Missionari si gettano sui solchi delle terre pagane i germi di quel rinnovamento che è nelle aspirazioni dell'umanità; essendochè questa non è nata per vivere nel fango e nell'errore, sebbene per ascen-

dere sulle vette luminose della verità che purifica e sublima gli spiriti. In quel giorno ogni cristiano sia il propagandista dell'ideale missionario, e combatta la sua santa battaglia, battaglia di idee e di propositi, battaglia di azione e di conquista. In tale propaganda si affermi la universale rassegna delle forze e delle virtù conquistatrici della Chiesa, che si affida all'opera dei suoi figli, propagandisti ed apostoli, per rigenerare tutta l'umana famiglia nella luce e nel verbo di Cristo.

Sia una giornata di *solidarietà umana e cristiana*. Vi hanno popoli che non sono riusciti ancora a liberarsi da secolari superstizioni. Esistono tuttora per milioni e milioni di uomini, attaccati tenacemente ai loro errori, ostacoli formidabili alla conoscenza di quelle verità religiose, senza le quali non è possibile instaurare il regno della giustizia nel mondo. Di fronte a questo stato di cose sono legioni intrepide di missionari che, camminando sulle orme degli apostoli antichi, si vanno prodigando per la evangelizzazione degl'infedeli. Soccorrere i missionari in questo arduo ed immane lavoro significa fare atto di solidarietà verso quei popoli che meritano le nostre simpatie, perchè le loro qualità di paese e di razza, non appena avranno provato il fascino promanante dalla predicazione evangelica, diverranno elemento di progresso morale e civile.

Sia anche una giornata di *generosità*. Le conquiste missionarie sono frutto della grazia che sovrabbonda nel cuore di quegli eroi, che si sono dedicati alla conversione del mondo infedele. Ma quegli eroi sono uomini che hanno bisogno di aiuti per procedere ad una vasta organizzazione di quelle opere cristiane e sociali, mercè le quali si guadagna il cuore degl'indigeni. Di qui la necessità di fornire ai banditori del Vangelo i mezzi adeguati alla grande conquista. Perciò la «Giornata Missionaria» sia la giornata di una nobile gara che investa tutte le classi sociali e le sospinga a donare generosamente. Le masse popolari, che sono le prime ad entusiasmarsi per le Missioni, gareggino nella modestia del loro obolo con le offerte dei doviziosi. I ricchi, alla loro volta, ai quali la Provvidenza fu larga di beni, non si lascino vincere in generosità dagli umili e dai poveri. Quello che si dà per le Missioni, si dà per Iddio; e quanto più si sarà generosi verso di esse, tanto più grande sarà la ricompensa del Padre celeste che condanna ogni specie di egoismo, e riserva le sue carezze divine a chi si priva del proprio per farne un dono ai fratelli.

In verità alti e consolanti motivi debbono spingere il popolo cristiano a celebrare la «Giornata Missionaria» con un senso squisito di generosità. Il primo motivo sta nei bisogni urgenti delle missioni. Queste ogni giorno si vanno moltiplicando e sviluppando intensamente. Vaste zone di territorio si aprono alla espansione evangelica. Spesso sono gli stessi pagani che, avuto sentore della bellezza delle verità predicate dai Missionari, li cercano e li chiamano per essere istruiti. Occorre per questo fondare cappelle e chiese, scuole ed asili di beneficenza, e col pane della fede e della istruzione dare talvolta pane e lavoro per vivere; giacchè, per molti infedeli, abbracciare il Cristianesimo equivale ad andare incontro al disprezzo, all'odio e all'abbandono dei parenti e dei concittadini, alla cui mentalità ripugna di tollerare il passaggio dalla superstizione e dall'errore alla fede ed alle verità del Cristianesimo.

Chi ignora poi le sofferenze e le ansie di molti missionari che sparsi nelle isole, negli arcipelaghi, sulle montagne, mancano sovente del pane e dei conforti più elementari della vita? Chi non sa le lotte che essi sostengono continuamente contro le forze avverse della natura e degli uomini? Chi è che non conosca la gravità dei pericoli, cui sono esposti per causa della fede di cui sono banditori? Chi mai non ha udito par-

lare delle vessazioni, delle prigionie, dei tormenti e perfino della morte procurata loro dal brigantaggio, dal bolscevismo e dalla perfidia umana? A chi mai non giunse l'eco dei saccheggi, delle spogliazioni, delle distruzioni operate sui luoghi di Missione tanto che all'indomani il missionario è costretto a ricominciare da capo il suo lavoro, ricostruendo casa e chiesa, scuola ed ospizi?

Altro motivo consolante sta in questo che, donando generosamente ai missionari, si concorre ad un'opera salutare di civiltà. Ogni fedele che offre il suo cholo, diventa strumento di bene e porta la sua pietra per erigere il grandioso edificio della civiltà universale. Mentre la società moderna, così corrotta e decadente, distrugge con le proprie mani i tesori di civiltà accumulati nei secoli, con la «Giornata Missionaria» invece si offre a Propaganda Fide il mezzo più efficace per la dilatazione della verità nel mondo, per la conversione dei pagani e degli infedeli e per la elevazione dei popoli a quel grado di cultura e di benessere che è richiesto dalle leggi storiche della vita. Propaganda Fide è una istituzione secolare apprezzata giustamente in tutte le parti della terra e da uomini dalle diverse concezioni religiose e politiche; giacchè è il centro vitale e l'anima della più vasta e solida organizzazione mondiale che tenda alle conquiste spirituali dei popoli di ogni razza e colore. Ora ognuno che abbia fede nel progresso dell'umanità e che ami di vederla presto raggiungere i suoi alti destini, non può non sperimentare una santa gioia nel circondare di aiuti e di simpatie lo storico dicastero di Propaganda Fide, il quale, protendendo le sue energie in tutti i campi dell'orbe, prepara all'umanità un avvenire migliore, in cui nel nome di Cristo la fraternità e la pace, l'onestà e la giustizia verranno più saldamente rassicurate.

Se si pensi poi alla benefica ripercussione che l'apostolato di cooperazione missionaria esercita sulla vita spirituale dei fedeli, un altro motivo di consolazione ci sprona a rendere più fecondi i risultati della «Giornata Missionaria». Noi credenti e cattolici non siamo esenti da debolezze che offendono talvolta la nostra dignità; e spesso veniamo meno a quei sacri doveri che Cristo ha sancito nel suo codice evangelico. Perciò noi, di quando in quando, sentiamo il bisogno di redimerci, riparando alle nostre infedeltà, espiando le nostre colpe e facendoci più degni di quel Divino Maestro che insegnò: Siate perfetti come il vostro Padre Celeste. La «Giornata Missionaria» ci offre occasione propizia per questo nostro spirituale rinnovamento. Meditando sulle misere condizioni di popoli che aspirano ad una vita più pura, e coadiuvando gli sforzi e i sacrifici dei missionari che abbandonano la patria, onori e comodi della vita per consacrarsi alla rigenerazione di un mondo infedele, noi figli prediletti del Padre, che da secoli gustiamo i frutti e le delizie della civiltà cristiana, non potremo fare a meno di provare, almeno per un giorno, la letizia ineffabile dell'apostolato missionario, la cui visione ci riporta ai nostri doveri di discepoli del Nazzareno, cioè a dire ai seguaci fedeli di una legge che di ogni uomo può fare un assertore di virtù e un araldo di verità.

Appello a tutte le anime

Torna quindi opportuno il presente appello che, pel tramite dei Direttori Nazionali dell'Opera Pontificia della Propagazione della Fede, giungerà gradito ad ogni ceto ed ordine sociale.

Ai Vescovi, che sono pastori di anime e che più di ogni altro sono in grado di apprezzare il dono della fede, del quale sono ancora sprov-

visti milioni di uomini, la nostra umile preghiera di adoperarsi con ogni industria perchè nelle loro diocesi l'Opera Pontificia della Propagazione della Fede consegua il suo maggiore sviluppo, e nella « Giornata Missionaria » vengano mobilitate tutte le forze cattoliche per una abbondante raccolta dell'obolo destinato alle Missioni.

I Sacerdoti di ogni nazione, qualunque sia la loro posizione e dignità, consacrino le loro migliori energie per il successo della « Giornata ». Senza l'entusiastica e convinta cooperazione del Clero i buoni fedeli non daranno tutto quello che è lecito ripromettersi dalla bontà del loro animo. Sentano i sacerdoti tutta la responsabilità che loro proviene dal dovere di diffondere l'organizzazione dell'Opera e di farla penetrare nel popolo, suscitando dovunque sentimenti di simpatia verso le nostre tormentate Missioni. La migliore cooperazione risiede nella organizzazione, giacchè quella senza di questa non può essere durevole né efficace.

Tutti gli Istituti religiosi, maschili e femminili, sia quelli che hanno inviato i soldati della loro milizia sul suolo delle Missioni, sia quelli che lavorano per le anime in altri campi del ministero, pensino che ogni sforzo da loro compiuto per rendere fruttuosa la « Giornata Missionaria » ridonda a favore di quegli impavidi propagatori della Fede e di quelle benefiche Suore, che in terra straniera, col sudore e col sangue, affrettano il trionfo universale di Cristo. Ogni obolo raccolto dagli Istituti Religiosi è pane ed alimento per i loro fratelli e per le loro sorelle, che costituiscono il valoroso esercito missionario.

Mi è caro poi rivolgermi oltre che alle organizzazioni di cooperazione missoria — per le quali ogni parola di stimolo potrebbe sembrare superflua — alle Associazioni cattoliche maschili, perchè prestino tutto il loro concorso per il successo della « Giornata Missionaria ». In maniera speciale i giovani, anime esuberanti di vita, aperte a tutti gli entusiasmi che la fede sa suscitare, e soprattutto i giovani studenti delle scuole secondarie e degli atenei universitari, che a traverso la loro cultura comprendono pienamente la bellezza e l'importanza delle conquiste evangeliche, spieghino in quel giorno tutta la loro attività a vantaggio delle Missioni.

Similmente facciano le donne ascritte alle Associazioni Cattoliche, nelle cui anime è sacro il culto dell'ideale. Ora non v'ha ideale più prezioso di quello della fede che conquista e affascina gli spiriti; nè vi è ideale più bello di quello della carità, che sola dischiude le vie della fede ai popoli tuttora immersi nelle tenebre del paganesimo o travolti fra le insidie dell'errore. Le giovanette militanti nell'Azione Cattolica si affermino, nella Giornata del 23 Ottobre, con tutto l'impeto gagliardo della loro giovinezza, e valorose assertrici dell'ideale missionario — che è ideale di fede e di carità — battano alle porte di tutti i cuori, e con la parola rievocata dalle loro grazie gentili li scuotano e li interessino in pro' della crociata missionaria.

Questo appello è rivolto a tutti, anche a coloro nella cui anima si è spento o illanguidito il sorriso della fede cristiana. Un bel gesto di generosità compiuto nella « Giornata Missionaria », potrebbe essere per essi il filo d'oro che li riconduca alla pietà e alla credenza di quegli anni, più o meno lontani, in cui si era veramente felici. Quando l'anno scorso, col permesso del Pontefice, inviai dalla Città del Vaticano il messaggio radiofonico al mondo nella vigilia della « Giornata Missionaria », ebbi lettere e offerte anche di persone che non frequentavano più il tempio nè più godevano dei carismi soprannaturali che solo la Chiesa di Dio può dispensare. Ma nell'apprendere le sofferenze dei missionari e le necessità critiche delle nostre Missioni, si commossero vivamente e inviarono il loro

obolo. Un operaio mi scriveva: « Disgraziatamente ho perduto la fede. Sono povero, e la mia famiglia manca di risorse. Malgrado ciò, per una settimana voglio togliere di bocca a me ed ai miei figli quel poco di pane che mi resta, e mando cento lire per le Missioni cattoliche. Con questo atto mi sembra di tornare a gustare le gioie pure della mia adolescenza, quando credevo e pregavo; e sento la nostalgia di quella fede che crea gli eroi, gli apostoli, i martiri delle Missioni ». Queste parole, che mi fecero versare lacrime di commozione, siano monito ed incitamento per tutti.

Stringiamo dunque le fila, e pieni di ardore e di speranza organizziamo a tempo, con metodo e con saggezza, la « Giornata Missionaria » del 23 Ottobre. Questa cade nel decennio glorioso del Pontificato di un Papa, che alle Missioni ha dedicato la miglior parte della Sua intelligenza e il palpito più grande del Suo cuore. Pio XI che ha comunicato un impulso meraviglioso all'attività missionaria, e assiste di giorno in giorno alle consolanti conquiste evangeliche, provi il conforto di sapere che il mondo ha corrisposto largamente a questo appello dell'Opera della Propagazione della Fede che è così cara al Suo cuore di Padre. Così la generosità dei fedeli riuscirà una solenne e grandiosa manifestazione mondiale di amore e di devozione al Papa, che nella espansione missionaria prepara alle nazioni, ancora in gran parte infedeli, la storia del loro avvenire.

Dalla Sede di Propaganda Fide, 15 Agosto 1932 (Festa dell'Assunta).

* CARLO SALOTTI

*Arciv. Tit. di Filippopoli di Tracia
Presidente Gen. dell'Opera Pontificia
della Propagazione della Fede.*

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Mentre ci pregiamo di comunicare, che, l'11 Ottobre, alle ore 21, nel Teatro Salesiano di Valdocco (via Cottolengo 32), Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Carlo Salotti, Arcivescovo Titolare di Filippopoli in Tracia e Segretario di Propaganda Fide terrà una Conferenza in preparazione alla *Giornata Missionaria*, che nell'anno corrente dovrà avere un carattere di omaggio a S. Santità Pio XI per la decennale ricorrenza del suo Pontificato, crediamo opportuno richiamare le norme, fissate da Roma per la celebrazione di detta Giornata:

1. - La *Giornata Missionaria* è stata ordinata dal S. Padre per un più efficace impulso alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede; essa deve aver luogo *ogni anno e in tutto il mondo cattolico nella penultima Domenica di Ottobre*.

2. - E' obbligatoria per tutte le Diocesi, Parrocchie ed Istituti; pertanto i Sacerdoti e Religiosi tutti si facciano premura di prepararla convenientemente, dando importanza soprattutto alla predicazione e alla preghiera privata e pubblica.

3. - Si raccolgano offerte durante la celebrazione delle Sante Messe, prediche e a mezzo di appositi incaricati alle porte delle chiese e in altri luoghi adatti. Tali offerte vanno esclusivamente a favore della *Propaga-*

zione della Fede. Pertanto i RR. Parroci, Rettori di Chiese, capi di Istituti ecc. favoriranno *spedirle subito* al Direttore Diocesano, il quale le trasmetterà poi con cortese sollecitudine a quest'Ufficio Centrale in Roma, che ne farà l'elenco in omaggio al Santo Padre.

4. - *La Giornata Missionaria non sopprime le altre Feste Missionarie Diocesane e parrocchiali*, e deve essere un'affermazione mondiale di fede e di cristiana carità.

N.B. — *La Giornata Missionaria*, per l'anno 1932, avrà luogo il 23 Ottobre. Le offerte dovranno essere inviate all'Ufficio Missionario Diocesano non più tardi del mese di Novembre.

Istruzione religiosa dei Balilla e Avanguardisti

MINISTERO
DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Roma, li 15 marzo 1932.X.

Ai RR. Provveditori agli Studi del Regno,

Il regolamento tecnico disciplinare per l'esecuzione della legge sulla Opera Nazionale Balilla prescrive (art. 36 e 38) che i Cappellani provvedano all'assistenza ed educazione religiosa dei Balilla e degli Avanguardisti. In applicazione di questa norma, per accordi intervenuti tra S. E. il Sottosegretariato di Stato per l'Educazione Fisica e Giovanile e l'Autorità Ecclesiastica fu stabilito che gli iscritti all'Opera ricevessero annualmente almeno venti lezioni di Religione.

A complemento di tale disposizione e nell'attesa che l'Opera Balilla si costruisca un'attrezzatura di locali sufficienti allo scopo, si è deliberato di far sì che le venti lezioni di cui sopra per i Balilla e le Piccole Italiane vengano impartite nella Scuola.

Voglia quindi la S. V. dare istruzione agli Ispettori Scolastici e ai Direttori Didattici affinché il Cappellano dell'Opera Nazionale Balilla sia autorizzato ad impartire l'istruzione religiosa nei locali della scuola al principio od al termine dell'orario scolastico, e per la durata di circa 30 minuti, ognidici giorni.

Detta istruzione sarà impartita ai Balilla ed alle Piccole Italiane che frequentano le classi terza, quarta e quinta elementare.

L'orario della lezione verrà stabilito d'intesa dal Direttore Didattico e dal Presidente del locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla.

Un istruttore dell'Opera stessa assisterà alla lezione.

Si avverte per opportuna norma che la mezz'ora dedicata all'istruzione religiosa è in aggiunta all'orario normale.

Il Ministro: f.to B. GIULIANO.

Retrocessioni di locali per rettoria di Chiese

Pubblichiamo la seguente circolare del Ministero delle Finanze, 2 agosto 1932, n. 2897.

Ha due argomenti: la retrocessione agli enti conservati — quindi non a quelli soppressi dalle leggi eversive — degli immobili appresi dal Demanio per la conversione in rendita e finora non venduti e non destinati a uso pubblico. Si noti che il tempo utile per tale richiesta è scaduto il 7 giugno 1932. La seconda parte riguarda la retrocessione dei locali per uso rettoria per le chiese già appartenenti agli enti soppressi e conservate al culto.

Il Ministero a questo proposito adotta una larga interpretazione della legge, ammettendo la restituzione dei locali per la Rettoria non solo quando sono in possesso dei Comuni o delle Province, ma anche quando siano in possesso del Demanio. La richiesta per questi locali può sempre farsi, non essendovi termini di scadenza.

« Con la circolare 31 ottobre 1930, n. 3719, venne disposto che gli Enti Ecclesiastici beneficiari interessati alla retrocessione dei beni immobili a sensi del R. Decreto 1 maggio 1930, n. 695, dovranno munirsi dell'autorizzazione ecclesiastica a norma del diritto canonico e dell'autorizzazione governativa a termini dell'art. 30 del Concordato, dell'art. 12 della legge 27 maggio 1929, n. 848, e 23 e seguenti del Regolamento approvato con R. Decreto 2 dicembre 1929, n. 2262.

« Nel dare tali istruzioni si è tenuto conto: a) che la retrocessione agli Enti Ecclesiastici riconosciuti anteriormente al Concordato dei beni immobili loro appresi per la conversione in rendita pubblica, deve considerarsi come un atto eccedente la semplice amministrazione; b) che la norma contenuta nell'art. 30 del Concordato, che per tali atti assoggetta la gestione patrimoniale dei benefici *all'intervento da parte dello Stato Italiano*, è stata dettata non già a tutela degli Enti Ecclesiastici, ma a salvaguardia degli interessi dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, tenuta per legge alla corresponsione dei supplementi di congrua; c) che le Fabbricerie non sono persone giuridiche per se stanti ma devono essere considerate come organi amministrativi delle Chiese, considerate esse stesse come persone giuridiche (art. 15, legge 27 maggio 1929, n. 848, relazione Rocco al Senato del Regno).

« Senonchè è stato sollevato il dubbio se la retrocessione debba invece considerarsi come un acquisto da parte degli Enti Ecclesiastici, ciò che importerebbe la necessità dell'autorizzazione governativa per tutti gli Enti a norma degli articoli 9 e seguenti della legge succitata e 18 e seguenti del regolamento sopra citato.

« Pertanto si è ritenuto opportuno interpellare l'Avvocatura Generale dello Stato per averne sicura norma, e si riporta qui di seguito l'autorevole parere emesso da quel Generale Ufficio Legale con consultazione 12 aprile u. s., n. 5976-22963:

Quest'Avvocatura conviene che per le retrocessioni disposte con il R. Decreto 1 maggio 1930, n. 695, a favore degli Enti Ecclesiastici dei beni immobili appresi dal Demanio dello Stato agli effetti della conversione in rendita pubblica e tutt'ora invenduti non sia necessaria l'autorizzazione

governativa a termini degli articoli 9 e seguenti della legge 27 maggio 1929, n. 848 e 18 e seguenti del regolamento approvato con R. Decreto 2 dicembre 1929, n. 2262.

«Quale che sia la natura giuridica delle retrocessioni di cui trattasi, la necessità della autorizzazione per decreto Reale non sembra abbia ragione di essere, dal momento che le stesse avvengono ex-legge e non possono essere denegate, ove ricorrono le condizioni cui dalla legge sono subordinate.

Anche a ritenere che esse si risolvano in un acquisto da parte degli Enti Ecclesiastici, potrebbe dirsi che tien luogo del decreto Reale, che per ogni acquisto di beni immobili è necessario a sensi dell'art. 9 della legge 27 maggio 1929, n. 848, la disposizione dell'art. 1 del R. Decreto 1 maggio 1930, n. 695. L'autorizzazione di carattere generale contenuta in questa disposizione sostituirebbe largamente quella che sarebbe necessaria caso per caso nella ipotesi di nuovi acquisti diversi dalle retrocessioni ivi contemplate.

«Poichè gli Enti Ecclesiastici sono liberi di chiedere la retrocessione, e conseguentemente di avere il godimento diretto dei loro beni, oppure di non chiederla e di lasciare che si effettui la conversione in rendita pubblica, giusta il regime vigente prima della legislazione concordataria, si ha che la domanda di retrocessione non possa riguardarsi come un atto di ordinaria amministrazione, implicando l'esame della convenienza di adottare, l'uno o l'altro sistema, del godimento diretto dei beni immobili, o della percezione della rendita pubblica relativa, stabilita in base alle norme in vigore.

«Conseguentemente deve ottersi l'autorizzazione governativa ai sensi dell'art. 12 della legge 27 maggio 1929, n. 848 e 23 e seguenti del regolamento approvato con R. Decreto 2 dicembre 1929, n. 2262.

«Non sembra, che possa farsi differenza alcuna, agli effetti della necessità dell'autorizzazione, tra Enti beneficiari e fabbricerie, poichè l'articolo 50 del citato decreto espressamente dispone che le disposizioni relative alla tutela per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, contenuta nel capo IV della legge e nel regolamento, si applicano pure alle fabbricerie.

«Resta fermo tuttavia che le domande per la retrocessione dei beni immobili appresi alle fabbricerie in forza delle leggi eversive dell'Asse Ecclesiastico, dovranno essere presentate da coloro che sono legittimamente preposti alle Chiese e che ne hanno la rappresentanza a termine dell'art. 15 della legge 27 maggio 1929, n. 848, non avendo le fabbricerie, personalità giuridica a sé stante, in base alle norme concordatarie, ma essendo solo organi amministrativi ».

«In conformità di tali principi mentre si confermano le istruzioni relative agli Enti Ecclesiastici beneficiari contenute nella circolare 31 ottobre 1930, n. 3719, si dispone che le retrocessioni di beni immobili già appresi alle Chiese agli effetti della conversione potranno essere consentite solo se siano state chieste nel termine prescritto da persone che abbiano la legale rappresentanza dell'Amministrazione della Chiesa (Fabbriceria - Fabbrica - Opera - Maramma - Cappella, ecc.) e previa l'autorizzazione Ecclesiastica a norma del diritto canonico (canoni 1526 - 1543 - istruzioni S. C. C. art. 41) e l'autorizzazione governativa a norma dell'art. 12 della legge 27 maggio 1929, n. 848 e 23 e seguenti del regolamento 2 dicembre 1929, n. 2262 ».

«Sono pervenute a questo Ministero moltissime domande da parte di Ordinari Diocesani e di Rettori delle Chiese ex-Conventuali per ottenere la retrocessione dei fabbricati ex-monastici di proprietà del Demanio a

sensi del R. Decreto 1 maggio 1930, n. 690, o quanto meno la restituzione di una congrua parte di vecchi fabbricati per uso della Rettoria a termini dell'art. 8 della legge 27 maggio 1929, n. 848.

« E' appena necessario avvertire che il R. Decreto 1 maggio 1930, n. 695, consente la retrocessione degli immobili appresi agli effetti della conversione agli Enti Ecclesiastici riconosciuti anteriormente al Concordato e non già di quelli appresi agli Enti Ecclesiastici soppressi.

« L'art. 8 della cennata legge 27 maggio 1929, n. 848, fa obbligo ai Comuni ed alle Province cessionari di fabbricati ex-monastici a termini dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, di rilasciarne una congrua parte all'Autorità Ecclesiastica per uso delle Rettorie delle annesse Chiese.

« Tale disposizione però — è doveroso riconoscere — è applicabile per analogia anche ai fabbricati ex-monastici posseduti dallo Stato in dipendenza delle leggi eversive dell'Asse Ecclesiastico e di quelle anteriori.

« Unico infatti è il principio informatore della cennata disposizione: la esenzione dalla devoluzione al Demanio oltre che delle Chiese rimaste aperte al Culto, anche delle sacrestie e degli edifici inservienti alla abitazione degli investiti, disposta dalle leggi eversive (art. 18 legge 7 luglio 1866, n. 3036), in omaggio al principio della indissolubilità giuridica fra Chiesa e Rettoria per cui i locali per la Rettoria devono considerarsi un accessorio inscindibile del sacro edificio.

« Tale concetto trova conferma nella relazione Rocco esplicativa della ragione e dello spirito della disposizione contenuta nell'art. 8 della legge 27 maggio 1929, n. 848: « L'art. 8 consacra un postulato della giurisprudenza e che è ormai divenuto un *jus receptum*. Insieme con le Chiese già convenzionali il Fondo Culto ha in qualche caso ceduto ai Comuni ed alle Province anche i fabbricati dei conventi, e questi ultimi in proprietà, omettendo talvolta la clausola, che una parte dei fabbricati medesimi dovesse essere conservata per l'abitazione dell'ufficiente la Chiesa, come già l'intero convento serviva ad alloggiare i religiosi che la servivano. E' chiaro che l'abitazione dell'Ecclesiastico, la *canonica*, è *una dipendenza, un accessorio della Chiesa*: onde la riserva, pur se non fatta esplicitamente, dovevasi intendere sempre sottintesa. Non ostante ciò, non sono mancati Comuni e Province che si siano rifiutati ad ammetterla: d'onde controversie amministrative e liti giudiziarie finite normalmente con la soccombenza dei Comuni e delle Province. L'articolo 8 elimina ogni possibilità di ulteriori contestazioni al riguardo ».

« Ciò spiega la ragione per cui il legislatore non ritenne di sancire un eguale obbligo per lo Stato relativamente ai fabbricati ex-monastici da esso posseduti, essendo lo Stato già tenuto, come si è detto, a tale adempimento in virtù delle leggi eversive e non potendosi porre in dubbio la equa applicazione da parte dello Stato delle leggi eversive specie dopo il Concordato che ne temperò la severità.

« In conformità ai principi suesposti si dispone che le Intendenze esaminino caso per caso, in base al verbale ed agli atti di presa di possesso dei fabbricati ex-monastici, incamerati sia in dipendenza delle leggi eversive che di quelle anteriori, se vennero esclusi dalla devoluzione al Demanio oltre le Chiese, le Sacrestie, i locali per ufficienti anche un congruo numero di locali ad uso delle Rettorie. Ed ove risulti dagli atti medesimi che o non venne esentato dalla devoluzione alcun locale per la Rettoria ovvero quelli esentati non siano sufficienti per la decorosa abitazione del Rettore e per l'Amministrazione della Rettoria, le Intendenze accerterranno a mezzo degli Uffici Tecnici di Finanza quali locali siano indispensabili.

sabili per la destinazione anzidetta e ne proporranno a questo Ministero la retrocessione a favore della Autorità Ecclesiastica.

« Di quei locali che saranno riconosciuti necessario accessorio alle Chiese che abbiano o che conseguiranno la personalità giuridica si farà luogo, previa autorizzazione di questo Ministero, alla retrocessione mediante verbale da redigersi nei modi prescritti con la circolare 31 ottobre 1930, n. 3179 ».

Il Ministro: QUIDO JUNG.

Agevolazioni tributarie agli Enti Ecclesiastici

Il Ministero dell'Interno, con dispaccio 2 corr. N.r. 40542/XXXI-14, Direzione Generale Culti - Ufficio IV, e in seguito a quesiti fatti al Ministero della Giustizia da questo Ufficio per gli Affari di Culto comunica che il Ministero delle Finanze in ordine alle agevolazioni tributarie che devono ritenersi concesse agli Enti Ecclesiastici in virtù dell'articolo 29 lettera h) del Concordato ammette quanto al bollo che il privilegio tributario agli atti formati a fini religiosi sia applicabile solo quando gli identici atti formati a fini di beneficenza e di istruzione siano esenti da oneri fiscali. E poichè per la Legge 30 dicembre 1923, n. 3268 gli atti o documenti diretti a conseguire eredità, legati, donazioni sono soggetti alle ordinarie tasse di bollo anche se interessano Enti di beneficenza o istruzione lo stesso deve ritenersi per i detti atti se interessano Enti di culto.

Quanto poi alle copie autentiche dei RR. DD. di riconoscimento della personalità giuridica di un nuovo Ente prescrive il detto Ministero che anche le dette copie dovranno essere rilasciate su foglio in bollo.

Circa infine la tassa sulle concessioni governative la finanza ammette la esenzione per i RR. Decreti che riconoscono la personalità giuridica agli Enti di Culto quanto per quelli che autorizzano detti Enti ad acquisti a titolo oneroso.

E ciò per il motivo che gli articoli 10 e 11 della Tabella A. del Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3279 riguardano tutti i corpi morali senza eccettuarne gli Enti di beneficenza e di istruzione e quindi nemmeno gli Enti Ecclesiastici.

Tanto si porta a conoscenza di codesta Rev.ma Curia per opportuna norma e con preghiera di informarne il Clero dipendente.

p. il Direttore: BERETTA.

Diario di S. E. Mons. Arcivescovo

DOMENICA 21 Agosto — In occasione del 25º anniversario della posa della prima pietra del Santuario del Selvaggio, S. E. Mons. Arcivescovo, dopo aver celebrato la Messa alle ore 6,30 nel Seminario di Giaveno, sale al Santuario dove assiste pontificalmente alla Messa solenne delle ore 10,30 durante la quale tiene omelia. Nel pomeriggio prende parte alla Processione Eucaristica per l'inaugurazione del nuovo piazzale e degli altri lavori ed impatisce la benedizione pontificale col SS.mo.

MARTEDÌ 24 — Accompagnato da S. E. Mons. Francesco Imberti, prende parte a Volpiano alla giornata Eucaristica destinata ai Sacerdoti e vi predica l'ora di adorazione.

GIOVEDÌ 25 — Alle ore 7 Messa a Savigliano dalle Suore della Sacra Famiglia, Vestizioni e Professioni, terminate le quali inizia la Visita Canonica alle medesime Suore. Nel pomeriggio si reca al Santuario della Madonna della Sanità in Savigliano, vi predica l'ora di adorazione ed impartisce la Benedizione pontificale col Santissimo.

VENERDÌ 26 — Dopo aver celebrato Messa al Santuario della Sanità, tiene l'adunanza dei Canonici di Savigliano. Tornando a Torino nel pomeriggio, passa da Bra per fare una visita al Rettore del Santuario della Madonna dei Fiori, Mons. Alardo, gravemente infermo.

SABATO 27 — Alle ore 18,30 parte per il Congresso Eucar. di Volpiano.

DOMENICA 28 — Giornata a Volpiano per il Congresso. S. E. celebra la Messa di mezzanotte; assiste pontificalmente alla Messa solenne delle ore 10,30 durante la quale tiene l'omelia. Nel pomeriggio prende parte alla Processione, chiusasi nel parco della Villa Ripa di Meana, con discorso di S. E. che poi legge la consacrazione di Volpiano al S. Cuore di Gesù ed impartisce la benedizione col SS.mo.

LUNEDÌ 29 — Alle ore 18 fa visita al Can. Giachetti, Priore di San Martino di Ciriè, infermo all'Ospedale Mauriziano.

GIOVEDÌ 1º Settembre — S. E. si reca all'Eremo per presiedere alle adunanze della Commissione Tridentina per i Seminari, della Commissione Amministrativa e a quella dei Rettori. Assisté alla premiazione finale dei Chierici ed all'Accademia preparata in onore del Papa e del novello Vescovo di Aosta, Mons. Imberti.

SABATO 3 — Prima della solita visita alla Consolata, si reca all'Ospedale S. Giovanni per far visita al Can. Zotto, Rettore della Chiesa della Trinità.

DOMENICA 4 — Messa alla Parrocchia di N. S. della Salute.

MARTEDÌ 6 — Messa e Cresime al Duomo di Chieri.

Nel pomeriggio si reca alla Piccola Casa per la chiusura degli Esercizi Spirituali delle Suore; quindi tiene adunanza in Arcivescovado del Consiglio Amministrativo Diocesano.

MERCOLEDÌ 7 — Nella riunione annuale dei Sacerdoti appartenenti alla Compagnia di S. Giuseppe a Cavour, S. E. assiste alla Messa solenne durante la quale tiene omelia ai Sacerdoti e ai fedeli; prende parte alla Processione Eucaristica fatta in Chiesa ed impartisce la benedizione solenne col SS.mo. Chiude la funzione con le Eseguie per i Confratelli defunti. Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Ospizio dove pure tiene predica ed imparte la benedizione col SS.mo, quindi, partito da Cavour, si reca a visitare la Colonia Frassati a S. Pietro Vallemrina, rivolge alcune parole paterne a quei giovani ed imparte la benedizione col SS.mo.

GIOVEDÌ 8 — Messa, Vestizioni, Professioni, Voti annuali e solenni dalle Suore di Borgaro.

SABATO 10 — Prima di recarsi al Santuario della Consolata, va a far visita a Mons. Corno.

DOMENICA 11 — Consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Francesco Imberti, fatta da S. E. Mons. Arcivescovo nella Cattedrale di Torino, essendo Vescovi conconsacranti S. Ecc. Mons. Costanzo Castrale e S. Ecc. Mons. Giovanni Batt. Pinardi, presenti le Autorità di Torino, Cuneo, Aosta e Racconigi. Durante la Messa S. E. tiene omelia.

LUNEDÌ 12 — Messa e Professioni dai Padri Maristi di Fioccardo (Moncalieri).

Alle ore 16 adunanza del Consiglio, Amministrativo Diocesano.

MARTEDÌ 13 — Esami di concorso per le Parrocchie di S. Maria della Motta di Cumiana, di S. Genesio e di Villanova.

B I B L I O G R A F I A

Can. ALESSANDRO GRIGNOLIO - *Tu hai parole di vita.* Letture e pensieri nella luce del Vangelo. Vol. I. - Torino, Tip. Bono L. 6.

Meditate da una mente acuta e vissuta da un grande cuore queste « parole di vita » sono frutto insieme di analisi geniali, di osservazioni profonde, di esperienze diurne. Raccolte da più di trent'anni, per incarico della « Pia Associazione delle anime riparatrici » eretta nella Basilica del Corpus Domini in Torino, ora vedono la luce in un volume elegante e sono destinate a suscitare un'eco salutare nelle anime attente. Il chiarissimo Autore si rifà in ogni considerazione alle parole del Maestro: con un'esegesi tutta personale, all'apparenza facile, in realtà accuratissima e sicura, ne rende il significato accessibile anche agli indotti, con una veste piana ma elettissima, attraente e suavissima, attraverso alla quale si indovinano slanci infocati, elevazioni sublimi, e si sentono belle vibrazioni d'anima. Ad ogni pagina si riscontra poi la didattica preziosa di rendere limpidi anche gli insegnamenti più alti, di far apprezzare e volere la santità fatta di piccole cose e di scoprire degli orizzonti illuminati da lumi tenui, ma decisive; perché questi vi rivolgono lo sguardo possano immanamente « scendere in se stessi per ascendere in Dio ».

Mons. FERDINANDO RODOLFI (Vescovo di Vicenza) - *Una pagina degli Apostoli per ogni giorno dell'anno* - Vicenza Soc. An. Tipogr. 1932, in 16, pag. 432 - L. 2,50.

Veramente « luce, conforto, saggezza » come si augura nella bella dedica ai « Soci dell'Azione Cattolica », riusciranno queste lette pagine degli Atti e delle Lettere degli Apostoli, che lo zelo e la sapienza dell'Ecc. Vescovo di Vicenza ha raccolto, scegliendole come « fior da fiore », e messo insieme per ogni giorni dell'anno, a quel modo che già aveva fatto per le pagine del Santo Vangelo. Ai tratti scritturali sono aggiunti opportuni pensieri, tolti da S. Giovanni Grisostomo per gli Atti e le Lettere paoline, dal Dottore S. Beda, per le altre Lettere.

E dagli uni e dagli altri è tratta infine una conclusione pratica per il profitto spirituale del lettore. Vi è dunque, in breve sintesi, tutto un tesoro, e di luce alla mente e di forza alla volontà, dove l'anima cristiana potrà attingere giornalmente in abbondanza.

LEPICIER (Card. Alessio Maria, O. S. M.) - *Gesù Cristo Re dei Nostri Cuori.* In 8, 1930, nuova edizione riveduta ed ampliata, pag. 220 - Casa Ed. Marietti - L. 6. In questo volume piccolo di mole, ma

denso di concetto, l'Em. Card. Lépicier, il nato autore di numerose e pregiate opere teologiche e scritturali, ci dimostra in modo facile e chiaro, con argomenti dedotti dalla teologia e dalla Sacra Scrittura che Gesù Cristo è il Re di tutti gli uomini. E mentre ci illustra e prova la natura di questo suo regno, conforme al sacrosanto diritto del nostro Redentore su di noi, fa pure risaltare il dovere che i singoli individui, la famiglia e la Società hanno di consacrarsi al suo Cuore.

NENO (P. Tobia, S. J.) - *Il Nostro Divino Re Gesù.* In 16, 1930, pag. 46 - Casa Ed. Marietti, Torino - L. 1 — 10 Copie L. 8 - 50 Copie L. 35.

Libretto, piccolo di mole, ma importante per il contenuto. In queste poche pagine Gesù Re è rappresentato ad vivo, nella sua persona, nella sua dignità regale, nei titoli per cui è Re, nell'esercizio del suo potere sovrano, nella sua potenza, nel suo amore verso i sudditi. Si espone la vastità del suo regno in terra, si enumerano i numerosi suoi sudditi, si celebra la perpetuità del suo potere sovrano. Tutto è esposto con dottrina, ordine, chiarezza; in lingua corretta e stile dignitoso.

LOUVET (Abb. Miss. Apost.) - *Il Purgatorio secondo le rivelazioni dei Santi* - Due-dicima ristampa 1930, in 8, pag. 324 - Casa Ed. Marietti, Torino - L. 7.

La Chiesa Cattolica, prima nel Concilio di Firenze, poi in quello di Trento, nello stabilire la verità del dogma del Purgatorio, ha lasciato a bella posta intrattate o sfiorate appena molte questioni che riguardano questo luogo di espiazione e la natura delle pene che in essa soffrono le anime predestinate, riservando ai teologi e ai dotti vasto campo alla discussione. Siccome però accanto alle trattazioni scolastiche i fedeli posseggono una ricca miniera d'insenamenti nelle rivelazioni dei Santi e nei rapporti soprannaturali da questi avuti colle anime del Purgatorio, l'abate Louvet ha voluto nel suo volume servirsi appunto di queste rivelazioni per animare i fedeli all'amore verso quelle anime disgraziate.

MIONI (Mons. Ugo) - *La Mamma delle missioni africane: La Contessa Maria Teresa Ledochowska.* In 8, 1930, pag. VIII-256 con illustrazioni fuori testo - Casa Ed. Marietti, Torino - L. 8.

Interessantissima questa biografia sotto ogni aspetto e specialmente per l'esempio di quanto possa per la Causa di Cristo un amore ardente unito ad una ferma volontà.

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE

CORSO OPORTO 11 bis - TORINO (113)

La Dottrina Cristiana

Libro di Classe per i Catechismi Parrocchiali

Classe 1 ^a - 32 pagine con illustrazioni	L. 0,30
Classe 2 ^a - 64 pagine con illustrazioni	» 0,60
Classe 3 ^a - 96 pagine con illustrazioni	» 0,90
Classe 4 ^a - 128 pagine con illustrazioni	» 1,20
Classe 5 ^a - 144 pagine con illustrazioni	» 1,40

A favore delle Scuole Parrocchiali sconto 20% (porto a carico)

REGISTRI, STAMPATI, ATTESTATI, ecc.

Registro generale delle iscrizioni con rubrica per l'elencazione alfabetica di tutti gli alunni (mod. 62)	L. 2,25
Foglio d'iscrizione per appello nominale all'inizio dell'anno scolastico (da passare alla Segreteria) (mod. 79)	» 0,20
Registro generale di Cancelleria , per 200 alunni (mod. 78)	» 5.—
Registro di classe ad uso dell'insegnante (dati personali, assenze, voti, medie, gare, note, esami) per 33 alunni (mod. 77)	» 0,70
Rapportino per le comunicazioni alla Segreteria (assenze, reclami, degni di lode, ecc.) (mod. 69)	» 2.—
Diario didattico dell'insegnante (mod. 67)	» 2,25
Pagelle dei voti (mod. 70)	al cento » 9.—
Certificato di frequenza (mod. 71)	al cento » 5,25
Biglietti di presenza (mod. 72)	al mille » 8,—
Biglietto di lode (mod. 73)	al cento » 3.—
Biglietto d'oro con ricco contorno (mod. 74)	al cento » 10,50
Attestati di frequenza e buona condotta cm. 19x12 (mod. 75)	al cento » 7,50
Attestati di frequenza e buona condotta cm. 28x20 (mod. 76)	al cento » 22.—
Avviso di assenza (da mandare alla famiglia) (mod. 65)	al cento » 5.—
Modulo per la Statistica Annuale della Scuola Parrocchiale (maschile e femminile) da inviare all'Ufficio Diocesano (mod. 50)	» 0,20

Inviare le ordinazioni alla

Libreria Cattolica Arcivescovile - Corso Oporto 11 bis - TORINO

Nella medesima Libreria Arcivescovile si trovano pure i

Libretti Ricordo di Matrimonio da consegnarsi agli sposi

Bella edizione rilegata elegante-
mente in tela rossa con titolo e fregi
oro sul piano.

Prezzo L. 1,50
Per almeno 50 copie L. 60